

IL GIUBILEO EBRAICO

יובל



*“Quando sente il suono
dello shofar o del jobel,
l’Eterno lascia il trono di giustizia
e va a sedersi su quello della misericordia.*

*Egli ha pietà del suo popolo
e cambia il suo giudizio”*

(Talmud)

IL GIUBILEO EBRAICO - PRESENTAZIONE

יובל

In questo Anno Giubilare straordinario della misericordia, indetto da papa Francesco, abbiamo voluto conoscerne le radici ebraiche, ri-andandone alle origini.

Nel fare questo lavoro ci siamo divertiti e impegnati molto, e non ci aspettavamo di imparare tante cose di un argomento così attuale.

Abbiamo così scoperto l'origine del nome Giubileo, mai pensando che derivasse dal corno di un montone... e la sua stretta relazione con il giorno di riposo degli Ebrei, il Sabato: sabato della settimana che espandendosi è divenuto sabato dell'anno e poi sabato degli anni sabbatici cioè il Giubileo, appunto.

E' stato bello soprattutto scoprire che il Giubileo è un anno straordinario, non voluto dall'uomo, ma donato da Dio al suo popolo Israele.

Ne abbiamo per questo conosciuto i principi:

- Un anno di liberazione.
- Un anno di giustizia.
- Un anno santo.

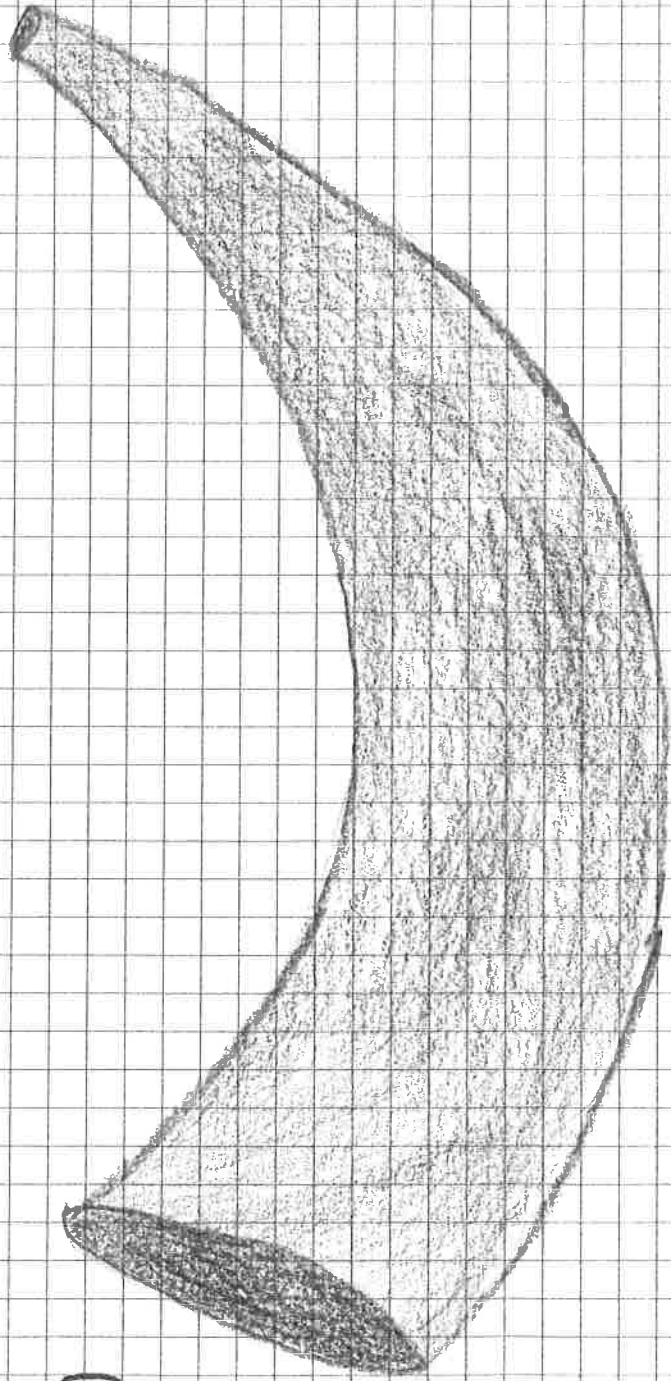
E ne abbiamo scoperto i precetti:

- Riposo della terra.
- Restituzione dei debiti
- Libertà degli schiavi.
- Riscatto delle terre e delle persone

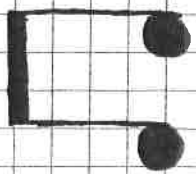
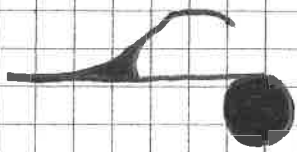
Questi precetti li abbiamo esaminati dal punto di vista biblico (quasi sempre il libro del Levitico è stato il nostro punto di riferimento), ne abbiamo conosciuto il significato per il popolo ebraico e abbiamo cercato di farne una piccola attualizzazione, dal momento che sono davvero dei principi che, se attuati, potrebbero cambiare il nostro modo di vivere e tutta la nostra società.

Ad esempio molto attuali oggi sono il riposo della terra, che sfruttiamo giorno dopo giorno senza mai smettere di coltivarla e la cancellazione dei debiti, che se oggi fosse attuata, farebbe sparire... i paesi del Terzo e Quarto Mondo.

Alla fine ci siamo stupiti tanto scoprendo che forse il Giubileo non è mai stato fatto, ma noi anche essendone consapevoli, siamo orgogliosi del lavoro svolto e contenti di ciò che abbiamo imparato.



япоки



SIGNIFICATO DEL TERMINE

Abbiamo prima di tutto ricercato e trovato le origini del termine **Giubileo** che risalgono all'Antico Testamento. Infatti la parola "giubileo" deriva da latino *Jubilaeum* che a sua volta deriva dalle tre parole ebraiche: *Jobel* (ariete), *Jobil* (richiamo) e *Jobal* (remissione).

Nel capitolo 25 del **Levitico**, il terzo libro della Bibbia, infatti, il popolo ebraico viene incoraggiato a far suonare il corno (*Jobel*) ogni quarantanove anni per richiamare (*Jobil*) la gente di tutto il paese, dichiarando santo il cinquantesimo anno e proclamando la remissione (*Jobal*) di tutti i debiti e le schiavitù.

Ci veniamo così a collegare con una tradizione che risale alle norme della **'Legge'** data da Mosè al popolo ebreo per comando divino, cioè alle fasi più antiche della stessa religione ebraica, come prescrive sempre il Levitico, ***“Conterai pure sette settimane di anni, sette volte sette, cioè quarantanove anni; e nel settimo mese, il dieci del mese, il giorno dell’espiazione, farai suonare la tromba per tutto il paese: e santificherai l’anno cinquantesimo, e annunzierai la remissione a tutti gli abitanti del paese: è il Giubileo.” (Lv 25,8-10)***

Con il **rito** del **suono** del **corno**, nel giorno più santo dell'anno, **Yom Kippùr**, destinato all'espiazione dei peccati, si doveva aprire ogni **cinquant'anni** per gli antichi Ebrei un **anno di grazia** del tutto particolare. In esso ogni persona ed ogni cosa tornavano alle sue origini, riacquistando la condizione primitiva: **gli schiavi** dovevano essere liberati e la **terra**, di cui solo Dio era il vero padrone, doveva tornare a coloro cui era stata assegnata per la prima volta.

SABATO E GIUBILEO

Non sembri strano cominciare a parlare di Giubileo iniziando dal **sabato**. Il sabato è come l'unità di misura del tempo per gli Ebrei.

Per cominciare a parlare dunque del Giubileo ebraico non possiamo che cominciare con il ricordare la **FESTA**, il più bel giorno che Dio abbia donato agli uomini perché Giubileo, **giubilare**, significa anche GIOIRE E RINGRAZIARE DIO PER QUANTO CONTINUA ANCORA A FARE PER GLI UOMINI E PER IL MONDO.

Per gli Ebrei il sabato è il giorno di festa settimanale.

Dice il Libro della Genesi a proposito della creazione del Sabato:

*“Allora il Signore, nel settimo giorno portò a termine il lavoro che aveva fatto e cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro. Il Signore benedisse il settimo giorno e lo consacrò, perché in esso aveva cessato da ogni lavoro che egli creando aveva fatto”.
(Gen 2,2-3)*

Alcuni rabbini per esprimere l'importanza del sabato raccontavano che Dio ha creato il mondo in sei giorni perché poi, al settimo giorno, potesse creare il sabato.

Sabato significa soltanto “portare a compimento un lavoro, terminare un lavoro, riposarsi dopo aver lavorato e compiacersi del lavoro fatto”.

E' quello che fa il Signore Dio dopo aver creato il cielo e la terra. Non solo, ma Adonay benedice, consacra e santifica il sabato ordinando che gli israeliti facciano anche loro come Lui. Perciò gli israeliti celebrano il sabato come il giorno più bello e il giorno di festa della settimana.

Il giubileo infine è messo in relazione con il sabato e chiamato “**il sabato degli anni sabbatici**”. Perciò in modo concentrico il sabato si muove dal **sabato della settimana** (quello che ricorda la **creazione**), passa per **il sabato dell'anno** (uno dei nomi per il giorno dell'espiazione, **Yom Kippur**), per **l'anno sabbatico** (un anno particolare ogni sette anni) per arrivare al **sabato degli anni sabbatici** che è **il Giubileo**. (Vedi disegno...)

L'anno del Giubileo ebraico è dunque considerato un sabato e la sua data si calcola partendo dal sabato e dal suo numero sette.

Anche la **fine dei tempi** per gli ebrei sarà un giorno di festa, un sabato in cui un'era messianica sarà realizzata dal Messia.

Fine dei tempi

Giubilare

Anno

Anno Sabbatico

Sabato
il settimo
giorno

Il settimo anno

$7 \times 7 + 1 = 50$ anno

Si realizza

PERCHE' IL GIUBILEO?

L'anno giubilare così come l'anno sabbatico si fondano sul fatto che **Adonay è il Dio di Israele**, il Dio che ha liberato il suo popolo dalla schiavitù d'Egitto.

Quindi prima di ogni legge da osservare o ogni compito da eseguire in questo anno è fondamentale **il riconoscimento della presenza di Dio in mezzo al suo popolo**. Il Signore è un Dio che sta dalla parte di coloro che cercano giustizia e si trovano in una condizione di bisogno; è un Dio che consola e ridà forza e coraggio ad un popolo che ha perso la fiducia e la speranza di vedere un futuro pieno di gioia.

Lo si comprende bene da quelli che sono **I PRINCIPI DEL GIUBILEO**.

L'anno giubilare sarà:

- Un anno santo.**
- Un anno di liberazione.**
- Un anno di giustizia.**
- L'anno del Giubileo è dichiarato "Santo" , cioè "separato", distinto dagli altri anni, cioè un anno diverso e straordinario perché donato da Dio al suo popolo.**
- E' un anno caratterizzato prima di tutto dalla liberazione (Deror). Dio libera l'uomo da tutto ciò che allontana da Lui e fa sperimentare al suo popolo la liberazione e la remissione cioè il rientrare in possesso di ciò che gli apparteneva.**
- E' un anno di giustizia perché nessuno potrà appropriarsi della terra o fare schiavo un altro uomo...**

Alla luce di questi principi si possono comprendere bene i **PRECETTI CHE DIO INDICA** per celebrare bene il Giubileo.

- ❑ **Si farà riposare la terra.**
- ❑ **Non si esigerà più il pagamento dei debiti**
- ❑ **Ogni uomo rientrerà in possesso delle proprie terre**
- ❑ **Tutti gli schiavi verranno liberati**

La tradizione rabbinica ha compreso e trasmesso tali precetti fissandoli in:

- **tre comandamenti positivi;**
- **sei proibizioni.**

I **tre comandamenti positivi** prescrivono di lasciare la terra incolta in modo che produca spontaneamente; di osservare il settimo anno come Sabato della terra; di osservare il settimo anno come un anno di libertà in cui decade ogni diritto sul prossimo.

Le **sei proibizioni** vietano di seminare i campi; di potare le vigne; di mietere ciò che è nato spontaneamente dal seme della mietitura precedente; di vendemmiare; di esigere i pagamenti dal prossimo; di lasciarsi condizionare dai pensieri iniqui, come quello del negare la solidarietà e l'aiuto verso chi in difficoltà per la paura di dover poi condonare un debito.

Ora esamineremo questi precetti uno a uno.

IL CINQUANTESIMO ANNO SARÀ PER VOI UN GIUBILEO

IL POPOLO OSSERVERÀ
QUESTI

precepti

NON ESIGERÀ PIÙ IL PAGAMENTO
DEI DEBITI E OGNI UOMO
RIENTRERÀ IN POSSESSO DELLE
PROPRIE TERRE

FARÀ RIPOSARE LA TERRA

LIBERERÀ TUTTI GLI SCHIAVI

PERCHÉ

JHWH

È IL CREATORE

LA TERRA È MIA E VOI SIETE PRESSO DI ME
COME FORESTIERI E INQUILINI. (Lv 25,25)

IL SETTIMO GIORNO SI È RIPOSATO

ALLORA DIO NEL SETTIMO GIORNO PORTÒ A
TERME IL LAVORO CHE AVEVA FATTO E
CESSÒ NEL SETTIMO GIORNO DA OGNI SUO
LAVORO (Gn 2,2)

HA LIBERATO IL SUO POPOLO

ESSI SONO I MIEI SERVI CHE IO HO
FATTO USCIRE DAL PAESE D'EGITTO;
NON DEBBONO ESSERE VENDUTI COME
SI VENDONO GLI SCHIAVI. (Lv 25,42)

PERCIÒ QUESTI

SARANNO

principi

L'ANNO GIUBILARE SARÀ

UN ANNO DI LIBERAZIONE

UN ANNO DI GIUSTIZIA

UN ANNO SANTO

Il riposo della terra

Lv 25, 9-13

“ Il Signore disse ancora a Mosè sul monte Sinai: «Parla agli Israeliti e riferisci loro: Quando entrerete nel paese che io vi dò, la terra dovrà avere il suo sabato consacrato al Signore. Per sei anni seminerai il tuo campo e potrai la tua vigna e ne raccoglierai i frutti; ma il settimo anno sarà come sabato, un riposo assoluto per la terra, un sabato in onore del Signore; non seminerai il tuo campo e non potrai la tua vigna. Non mieterai quello che nascerà spontaneamente dal seme caduto nella tua mietitura precedente e non vendemmierai l'uva della vigna che non avrai potata; sarà un anno di completo riposo per la terra. Ciò che la terra produrrà durante il suo riposo servirà di nutrimento a te, al tuo schiavo, alla tua schiava, al tuo bracciante e al forestiero che è presso di te; anche al tuo bestiame e agli animali che sono nel tuo paese servirà di nutrimento quanto essa produrrà. Conterai anche sette settimane di anni, cioè sette volte sette anni; queste sette settimane di anni faranno un periodo di quarantanove anni. Al decimo giorno del settimo mese, farai squillare la tromba dell'acclamazione; nel giorno dell'espiazione farete squillare la tromba per tutto il paese. Dichiederete santo il cinquantesimo anno e proclamerete la liberazione nel paese per tutti i suoi abitanti. Sarà per voi un giubileo; ognuno di voi tornerà nella sua proprietà e nella sua famiglia. Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina, né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. Poiché è il giubileo; esso vi sarà sacro; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. In quest'anno del giubileo, ciascuno tornerà in possesso del suo.

Per quanto riguarda il **riposo della terra** la Scrittura precisa che durante l'anno sabbatico il proprietario della stessa rimane tale, ma non può lavorare, così come durante il sabato settimanale ad esempio il proprietario di un negozio rimane titolare di un'attività che tuttavia in quel giorno non può esercitare. In questo modo si favorisce il ciclo naturale e la spontanea distribuzione dei suoi beni che saranno a disposizione di chi ne ha più bisogno: in particolare dei poveri e di tutti coloro che non hanno la possibilità di provvedere da soli alle

proprie necessità. Affinchè il riposo sabbatico della terra non ostacoli il sostentamento dell'uomo in quanto il terreno non lavorato potrebbe non produrre frutti sufficienti sia per l'anno sabbatico sia per quello successivo, il testo del Levitico precisa:

“Se dite: Che mangeremo il settimo anno, se non semineremo e non raccoglieremo i nostri prodotti? Io disporrò in vostro favore un raccolto abbondante per il sesto anno ed esso vi darà frutti per tre anni. L'ottavo anno seminerete e consumerete il vecchio raccolto fino al nono anno; mangerete il raccolto vecchio finché venga il nuovo” (Lv 25, 19-22)

Ne deriva che l'uomo non è mai un proprietario definitivo della terra e non è un residente permanente anche se quella che abita è la “terra promessa”. L'uomo risiede nella terra promessa, ma nello stesso tempo è un pellegrino; ne gode i frutti ma non è il padrone. La terra dunque è di Dio e l'uomo, più che il possesso, ne può godere i beni per concessione di Dio stesso.

ATTUALIZZAZIONE

Nell' anno sabbatico e anche in quello giubilare dunque, la terra ha diritto ad avere il suo riposo. Questo particolare ci invita a riflettere sull'importanza di coltivare una necessaria coscienza ecologica.

L'uomo, che scopre la sua capacità di trasformare e, in un certo senso, di creare il mondo col proprio lavoro, dimentica che questo si svolge sempre sulla base della prima originaria donazione delle cose da parte di Dio. Egli pensa di poter disporre arbitrariamente della terra, assoggettandola senza riserve alla sua volontà come se essa non avesse una propria forma e una destinazione datale da Dio, che l'uomo può sviluppare, ma non deve tradire. Invece di svolgere il suo ruolo di collaboratore di Dio nell'opera della creazione, l'uomo si sostituisce a Dio e così finisce col provocare la ribellione della natura, perché tiranneggiata o mal governata da lui.

La remissione dei debiti

Dt 15, 1-5

“Alla fine di ogni sette anni celebrerete l’ anno di remissione. Ecco la norma di questa remissione : ogni creditore che abbia diritto a una prestazione personale in pegno per un prestito fatto al suo prossimo , lascerà cadere il suo diritto : non lo esigerà dal suo prossimo, dal suo fratello , quando si sarà proclamato l’ anno di remissione per il Signore. Potrai esigerlo dallo straniero ; ma quanto al tuo diritto nei confronti di tuo fratello , lo lascerai cadere. Del resto non vi sarà alcun bisognoso in mezzo a voi ; perché il Signore certo ti benedirà nel paese che il Signore tuo Dio ti da in possesso ereditario , purché obbedisca fedelmente alla voce del Signore tuo Dio , avendo cura di eseguire tutti questi comandi che oggi ti do”.

Anno di **Shemittà** , di **remissione** è chiamato l’anno sabbatico accordato ai debitori insolventi : il debito poteva essere in denaro, oppure poteva significare una prestazione di lavoro, una servitù verso chi risultava creditore ; comunque allo scoccare del settimo anno risuonava per tutti l’ora della liberazione. In questa prospettiva l’anno sabbatico è rimedio allo sfruttamento a motivo dei debiti, è negazione che un debito possa rendere schiava per sempre una persona, è un tentativo di immettere nel popolo un principio di libertà e di fraterna solidarietà.

Il cuore di questa norma vuole esprimere questa intenzione più profonda : **“Non ci sarà nessun bisognoso tra di voi !”** Se la legge di Dio sarà seguita e diventerà vita quotidiana , allora nella comunità del Signore non ci sarà nessun bisognoso. Perché il povero è segno dell’infedeltà dei credenti alla

legge del Signore, segno dell'ingiustizia che contraddice la logica di comunione voluta da Dio.

ATTUALIZZAZIONE

Se l'anno giubilare è anche tempo di condono e remissione dei debiti ne deriva la speranza che ci possa essere un **nuovo inizio per le nazioni povere**, essere una occasione di giustizia e **avviare verso una soluzione il problema del debito internazionale**.

Il debito dei paesi del Terzo Mondo è un esempio, fra i tanti, degli intricati circoli viziosi entro i quali essi si dibattono. Per finanziare il proprio sviluppo, costruendo industrie, mezzi di comunicazione moderni, o per impiantare sistemi di coltivazione agricola efficienti, un paese in via di sviluppo è costretto ad acquistare attrezzature, impianti, macchinari dai paesi industrializzati. E può farlo solo utilizzando valute pregiate, non la sua quindi. In genere non ha riserve di soldi (potrebbe averne se riesce a esportare molte delle sue produzioni), e, meno che meno, ha risparmi nazionali perché è povero. Questo paese deve ricorrere a prestiti internazionali piuttosto consistenti, per i quali non gli vengono praticate condizioni favorevoli e per i quali deve dunque pagare alti tassi di interesse che fanno aumentare il suo debito in continuazione.

Fino a giungere a un drammatico paradosso: più questo paese paga, più si vede aumentare il debito. Le loro già fragili economie, infatti, sono poste di fronte a un dilemma: restituire il debito, pagando una "tassa" pesantissima alle banche per un tempo indefinito e togliendo risorse al proprio sviluppo interno condannandosi al sotto sviluppo; oppure sospendere la restituzione del debito.

La restituzione e il riscatto della terra

Lv 25, 23-34

“Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e inquilini. Perciò, in tutto il paese che avrete in possesso, concederete il diritto di riscatto per quanto riguarda il suolo. Se il tuo fratello, divenuto povero, vende una parte della sua proprietà, colui che ha il diritto di riscatto, cioè il suo parente più stretto, verrà e riscatterà ciò che il fratello ha venduto. Se uno non ha chi possa fare il riscatto, ma giunge a procurarsi da sé la somma necessaria al riscatto, conterà le annate passate dopo la vendita, restituirà al compratore il valore degli anni che ancora rimangono e rientrerà così in possesso del suo patrimonio. Ma se non trova da sé la somma sufficiente a rimborsarlo, ciò che ha venduto rimarrà in mano al compratore fino all'anno del giubileo; al giubileo il compratore uscirà e l'altro rientrerà in possesso del suo patrimonio.

Se uno vende una casa abitabile in una città recinta di mura, ha diritto al riscatto fino allo scadere dell'anno dalla vendita; il suo diritto di riscatto durerà un anno intero. Ma se quella casa, posta in una città recinta di mura, non è riscattata prima dello scadere di un intero anno, rimarrà sempre proprietà del compratore e dei suoi discendenti; il compratore non sarà tenuto a uscire al giubileo. Però le case dei villaggi non attorniate da mura vanno considerate come parte dei fondi campestri; potranno essere riscattate e al giubileo il compratore dovrà uscire.

Quanto alle città dei leviti e alle case che essi vi possederanno, i leviti avranno il diritto perenne di riscatto. Se chi riscatta è un levita, in occasione del giubileo il compratore uscirà dalla casa comprata nella città levitica, perché le case delle città levitiche sono loro proprietà, in mezzo agli Israeliti. Neppure campi situati nei dintorni delle città levitiche si potranno vendere, perché sono loro proprietà perenne”

La normativa dell' anno giubilare stabilisce almeno due norme relative alla compravendita dei terreni e al consumo del raccolto del settimo anno e almeno tre norme relative al riscatto della terra delle case e delle persone.

La prima legge sul riscatto della terra contempla tre modalità fondamentali:

- anzitutto, che se ne faccia carico un membro della famiglia;
- in seconda istanza, che se ne occupi lo stesso ex-proprietario riscattandolo con le proprie ricchezze;
- in mancanza di parenti o di propri mezzi, il terreno ritornerà comunque al primo proprietario in occasione dell'anno giubilare.

Per ciò che concerne il riscatto delle case, le prescrizioni per l'anno giubilare superano le vecchie norme, valide più per una società nomade e propongono una legislazione più attenta ad un popolo che ormai si è insediato stabilmente nella terra promessa.

Solo Dio è il padrone e il Signore della terra che dona al suo popolo : per questo «le terre non si potranno vendere per sempre» ma la terra è «data» da ADONAY in eredità.

Per questo ci sono una serie di obblighi nei confronti di Dio, del prossimo e della terra stessa . Vivere il legame con la terra sapendo che è di ADONAY significa vivere e sentire la relazione che ci unisce a Dio tramite la terra. Se la terra è di ADONAY questa terra appartiene a tutti. E proprio per questo che il Signore essendo l'unico padrone della terra, può stabilire anche il condono o la remissione dei debiti .

ATTUALIZZAZIONE

Se l'anno giubilare comporta anche la restituzione della terra ai legittimi proprietari ne segue la necessità di un **“nuovo inizio per tutti”** , una nuova possibilità che rimette in discussione ciò che di bene e di male è accaduto nel periodo precedente.

“Un tempo la maggior parte della popolazione sul pianeta sapeva come coltivare i propri alimenti, allevare i propri animali e prendersi cura di sè. Non c'erano molte persone favolosamente ricche, ma c'era una certa dignità nell'averne un pezzo di terra che potevi chiamare tuo, o nell'averne un'abilità che potevi far fruttare.

Tristemente, nelle ultime decine di anni, una percentuale sempre maggiore di terre coltivabili è stata inghiottita da grosse multinazionali e da governi corrotti. Centinaia di milioni di persone sono state cacciate dalle proprie terre verso aree urbane sempre più dense.

Nel frattempo, è diventato sempre più difficile avviare un'attività propria, dal momento che poche monolitiche multinazionali hanno iniziato a dominare quasi ogni settore dell'economia mondiale. Così, un numero sempre maggiore di persone nel mondo è stata obbligata a lavorare per “il sistema” per riuscire appena a sopravvivere. Ci sono davvero poche nazioni nel mondo che non siano state quasi interamente saccheggiate da questo sistema.

Quando la multinazionale parla di “investire” nei paesi poveri, ciò che intende veramente è prendere possesso delle terre, dell'acqua, del petrolio e delle altre risorse naturali. Grosse multinazionali globali stanno oggi spogliando dozzine di nazioni in tutto il mondo di favolose quantità di ricchezza, mentre la maggior parte della popolazione di quelle nazioni continua a vivere in un'abietta povertà. Nel frattempo, i politici al vertice di quelle nazioni ricevono ingenti doni per poter eseguire il saccheggio”. (Dal Sito Internet: “Il Porticodipinto.it)

Le prescrizioni per l'anno giubilare invece esortano alla costruzione di una società caratterizzata **dalla uguaglianza, dalla libertà e dalla giustizia sociale** in cui non è possibile la perdita definitiva della terra e la disparità di proprietà e di ricchezze tra gli uomini, chiunque essi siano.

Liberazione degli schiavi e riscatto delle persone

Lv 25, 35-55

“Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria ed è privo di mezzi, aiutalo, come un forestiero e inquilino, perché possa vivere presso di te. Non prendere da lui interessi, né utili; ma temi il tuo Dio e fa' vivere il tuo fratello presso di te. Non gli presterai il denaro a interesse, né gli darai il vitto a usura. Io sono il Signore vostro Dio, che vi ho fatto uscire dal paese d'Egitto, per darvi il paese di Canaan, per essere il vostro Dio.

Se il tuo fratello che è presso di te cade in miseria e si vende a te, non farlo lavorare come schiavo; sia presso di te come un bracciante, come un inquilino. Ti servirà fino all'anno del giubileo; allora se ne andrà da te insieme con i suoi figli, tornerà nella sua famiglia e rientrerà nella proprietà dei suoi padri.

Poiché essi sono miei servi, che io ho fatto uscire dal paese d'Egitto; non debbono essere venduti come si vendono gli schiavi. Non lo tratterai con asprezza, ma temerai il tuo Dio.

Quanto allo schiavo e alla schiava, che avrai in proprietà, potrete prenderli dalle nazioni che vi circondano; da queste potrete comprare lo schiavo e la schiava. Potrete anche comprarne tra i figli degli stranieri, stabiliti presso di voi e tra le loro famiglie che sono presso di voi, tra i loro figli nati nel vostro paese; saranno vostra proprietà. Li potrete lasciare in eredità ai vostri figli dopo di voi, come loro proprietà; vi potrete servire sempre di loro come schiavi; ma quanto ai vostri fratelli, gli Israeliti, ognuno nei riguardi dell'altro, non lo tratterai con asprezza.

Se un forestiero presso di te diventa ricco e il tuo fratello si grava di debiti con lui e si vende al forestiero stabilito presso di te o a qualcuno della sua famiglia, dopo che si è venduto, ha il diritto di riscatto; lo potrà riscattare uno dei suoi fratelli o suo zio o il figlio di suo zio; lo

potrà riscattare uno dei parenti dello stesso suo sangue o, se ha i mezzi di farlo, potrà riscattarsi da sé. Farà il calcolo con il suo compratore, dall'anno che gli si è venduto all'anno del giubileo; il prezzo da pagare sarà in proporzione del numero degli anni, valutando le sue giornate come quelle di un bracciante.

Se vi sono ancora molti anni per arrivare al giubileo, pagherà il riscatto in ragione di questi anni e in proporzione del prezzo per il quale fu comprato; se rimangono pochi anni per arrivare al giubileo, farà il calcolo con il suo compratore e pagherà il prezzo del suo riscatto in ragione di quegli anni. Resterà presso di lui come un bracciante preso a servizio anno per anno; il padrone non dovrà trattarlo con asprezza sotto i suoi occhi. Se non è riscattato in alcuno di quei modi, se ne andrà libero l'anno del giubileo: lui con i suoi figli.

Poiché gli Israeliti sono miei servi; miei servi, che ho fatto uscire dal paese d'Egitto. Io sono il Signore vostro Dio ».

Il Libro del Levitico prescrive di restituire al settimo anno la libertà agli Ebrei caduti in schiavitù per miseria o per debiti senza l'obbligo di pagare un riscatto. L'Ebreo, in quanto liberato da Dio dalla schiavitù d'Egitto non può rimanere schiavo per tutta la vita.

Ma la norma più interessante e nuova è davvero quella sul riscatto delle persone.

Naturalmente il diritto di riscatto vale solo per gli ebrei; nei versetti 44-46 si tiene a precisare che per questo gli schiavi potranno essere acquistati dagli stranieri; in quest'ultimo caso anche gli schiavi possono essere lasciati in eredità ai loro figli.

Ci sono **tre ragioni** che regolano queste norme:

- *La prima ragione* si riferisce **all'usura**, considerata come forma di schiavitù nei confronti del proprio fratello. Poiché tutti sono stati liberati dall'Egitto e a tutti è stata donata la terra di Canaan, in parti uguali, la pratica dell'usura stabilisce delle pericolose differenze sociali e, di fatto la possibilità di riscatto della propria terra, sino all'anno del giubileo. La contestazione dell'usura, dimostra come in realtà, questa venisse abbondantemente praticata in Israele.
- *La seconda ragione* riguarda il **tipo di relazione da restaurare tra ebrei, in base al rapporto con il Signore**: nessuno può trattare il fratello come servo perché, egli è in definitiva, servo del Signore e non dell'uomo. Questa ragione fondamentale prescinde da qualsiasi editto regale di amnistia e da qualsiasi anno giubilare: in ogni tempo e in ogni situazione il proprio fratello non può essere trattato come uno schiavo, bensì come un dipendente che bisogna soccorrere a causa dell'indigenza nella quale può trovarsi con tutta la famiglia.
- *La terza ragione* insiste sulla **condizione di servizio** nella quale si trovano tutti gli ebrei rispetto al Signore; per questo, comunque, nell'anno giubilare essi devono ricevere la possibilità di ritornare alla propria famiglia e in possesso del proprio terreno. La profezia di Isaia supererà definitivamente la restrizione di queste norme riconducendo all'intervento finale del Signore un anno definitivo di liberazione per i poveri, per gli schiavi, e per i prigionieri. Il riscatto non è più solo del popolo di Israele, ma dell'intera umanità.

ATTUALIZZAZIONE

Si stima che nel mondo ci siano almeno 250 milioni di bambini lavoratori (in Italia sembrerebbero essere circa 300.000).

Veri e propri schiavi, forzati dalla sopravvivenza individuale e familiare.

Tutti noi abbiamo a disposizione semplici armi per combattere questa situazione come quella di esercitare i nostri diritti di scelta di consumatori in favore dei prodotti che siano garantiti esenti da forme di sfruttamento dei minori nel loro ciclo produttivo.

Un'altra forma di schiavitù moderna è la prostituzione. Il no alla prostituzione richiede un coraggioso impegno culturale e formativo che deve coinvolgere anche chi ha responsabilità pubbliche e politiche: non ci si può limitare solo a spostare il fenomeno da una zona all'altra o a renderlo meno visibile; a chi si prostituisce è importante offrire occasioni per «uscire dal giro»; contro i trafficanti e le organizzazioni criminali e le reti internazionali vanno applicate le pene previste per i reati di favoreggiamento e ingresso illecito di clandestini...

FINALE A...SORPRESA

Dopo aver rintracciato notizie sul Giubileo ebraico, e non è stato facile, ed esserci immersi con passione nell'argomento ed aver scoperto via via tutti i significati anche molto attuali, legati al Giubileo Ebraico, con quanta sorpresa abbiamo scoperto che le prescrizioni bibliche per l'Anno Giubilare costituiscono una meta ideale se non addirittura un'utopia...

Infatti, senza poterlo dimostrare storicamente, si ritiene che siano stati fatti solo 17 Giubilei dall'ingresso della Terra Promessa fino alla deportazione del 721 dell'era volgare.

Ma non è finita...

"Affinchè il Giubileo possa essere celebrato è necessario infatti che si verifichino determinate condizioni non facilmente riscontrabili e raggiungibili. La tradizione conserva pareri diversi al riguardo. In ogni in ogni caso le condizioni fondamentali sono le seguenti: la presenza delle singole tribù - o almeno dei loro rappresentanti - fra loro distinte nella terra di Israele secondo la spartizione originaria dopo l'uscita dalla schiavitù dell'Egitto, la presenza del Sinedrio a cui affidato il conteggio degli anni da un Giubileo all'altro, la presenza del tempio di Gerusalemme che e' l'unico luogo all'interno del quale l'autorità del Sinedrio può essere esercitata. Infine non deve esserci interruzione del conteggio degli anni fra un Giubileo e l'altro. Dopo l'esilio di Babilonia e la caduta del Tempio nel 70 ad opera dei Romani, tali condizioni sono impossibili: dei discendenti delle 12 tribù sono rimasti solo quelli della

tribù di Giuda; la terra di Israele, non corrisponde più a quella dei tempi biblici ma è molto più piccola; il Sinedrio e il Tempio non ci sono più e il conteggio degli anni è stato interrotto". (Da "Uomini riconciliati capaci di perdono" di Elena Lea Bartolini sulla Rivista: "Terrasanta" di Novembre-Dicembre 2015")

**IL GIUBILEO EBRAICO NON È MAI PIÙ STATO
CELEBRATO, AMMESSO CHE IN PASSATO LO SIA
STATO...**

**È STATO DAVVERO SORPRENDENTE
SCOPRIRE QUESTO...**

**MA PIÙ IMPORTANTE È STATO
CONOSCERNE L'ORIGINE
ED I SUOI PRINCIPI...GRAZIE**

CLASSE 2° C

SCUOLA SECONDARIA

"S. SOLARI" - FELINO